

PATRIA e LIBERTÀ

L'ITALIA

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO E REDATTO DA GUSTAVO MINELLI

Esce tutti i giorni eccetto i festivi e le domeniche.

Gli avvisi o le inserzioni si pagheranno a prezzi convenzionali.

Le sottoscrizioni si ricevono in Montevideo alla Tipografia del Signor Marella; in Buenos Aires all'Aministrazione dell'ITALIA, Farmacia Ardenghi, Cangallo Artes.

In Montevideo, per ogni mese costa 1 peso o 50 centesimi.

In Buenos Aires, 30 pezzi m.c.

Negli altri paesi d'America ed in Europa, si pagheranno i diritti postali, oltre il prezzo di Montevideo.

Un esemplare a parte costa 10 centesimi in Montevideo, 5 pezzi m. c. in Buenos Aires.

AGLI ITALIANI DI MONTEVIDEO

Quelli che volessero sottoscrivere all'ITALIA, oltre di farlo nell'Amministrazione del giornale, Contrada Rincon, N. 23, possono pure dare il loro nome alla Libreria Nuova del sig. Pietro Lastarria, Contrada del 25 di Maggio, il quale s'è gentilmente offerto di rappresentarci.

La Redazione.

"L'ITALIA"

L'elemento italiano nel Rio della Plata.

Egli ci è mestiere quest'oggi il lasciare di scrivere il nostro articolo di fondo, per tradurre uno scritto che leggiamo nel River Plate Magazine; giornale inglese che parla di noi e dell'elemento italiano nel Rio della Plata, con tanta imparzialità, tanta giustizia e tanto affetto, da farci credere l'avesse scritto un nostro compatriotta, se non lo sapessimo parto di una illustre penna britannica.

Ci è tanto più grato il tradurre ed offrire ai nostri lettori questo scritto, daché esso compendia in poche pagine l'istoria degli italiani nel Rio della Plata.

Spesso è stato osservato dai viaggiatori che nessuna popolazione al mondo presenta caratteri tanto eterogenei come quella di Costantinopoli. Questa osservazione è vera probabilmente, ma la stessa cosa può dirsi "magna componere parvis" di quella di Buenos Ayres; dappoi ché se la prima di quelle città è il punto centrale a cui convergono gruppi di mercatanti cosmopoliti, la seconda accoglie l'immigrante europeo nell'America del sud qualunque sia il paese da cui egli venga. Si potrebbe inoltre notare che per quanto rimescolate vi sieno le razze, qui, come in Costantinopoli, gli Italiani sono nella proporzione di tre ad uno rispetto al rimanente degli stranieri; e sono sì intimamente connessi colla passata storia di questa contrada, e sì grande è al presente la loro immigrazione che possiamo con sicurezza arguire dovere tra non molto il tipo nazionale, tanto sul rapporto fisi-

co come sul morale, portar l'impronta dall'italiano.

Gli Argentini sono di stirpe latina, poichè se parte degli abitanti hanno sangue indigeno nelle loro vene, il loro numero è ben piccolo, e ciò è talmente limitato ad una sola classe, che questa circostanza in nulla diminuisce la supposizione della preponderanza significativa della razza italiana.

I nativi o aborigeni scendono certamente da ceppo Mongolo o Asiatico; il loro colore, i loro capelli, il contorno generale delle loro fattezze, tutto tende a confermare siffatta sentenza: tal razza d'altronde ha raggiunto in questo continente lo stesso grado d'incivilimento che posseggono i popoli asiatici, la civiltà degli Incas e degli Aztechi offre molta analogia con quella dei Cinesi e dei Giapponesi; e se non sono di presente identiche, hanno almeno entrambe tanta affinità, che non possiamo dubitare vi sia fra loro una comunanza di origine.

Ma comunque sia stata dapprima popolata l'America, daché "adhuc lis sub judice pendet" egli è certo che la scoperta di Colombo introdusse in essa una razza interamente diversa e dotata di un incivilimento così superiore e di principii così opposti a quelli della primitiva, che quest'ultima nel decorso del tempo andrà certamente a sparire. Un solo ostacolo potrebbe ritardare un evento così desiderabile ed è la miscela, che sebbene in proporzioni non grandi, pure sventuratamente si è fatta fra due razze.

Per giungere alle deduzioni cui tendono le teorie sopra emesse, è mestieri risalire un po' alle origini della gente Argentina. La storia di Europa dopo la caduta dell'Impero Romano, fino alla scoperta di America, comeché fosse stata ammirevolmente trattata dai Sismondi, Guizot, Hallam ed altri, pure rimane ancora oscura. Pare che di quei tempi le nazioni fossero state esposte ad un fatto simile a quello di cui erano vittime quelle belle ed infelici principesse, che la fervida immaginazione dei novellieri del medio evo ci dipingono come condannate a dormire per molti secoli; fino a che un famoso cavaliere non fosse venuto a risvegliarle dal letargo in cui giacevano. I Goti, gli Unni e i Vandali spazzarono come un turbine l'Impero Romano, e la loro invasione gettò l'Europa in tale oscu-

rità e barbarie, che gli scrittori di quel tempo si consumarono in vani e disperati sforzi. Venne infine la luce: la scoperta di America e il movimento del XV e XVI secolo, scossero le nazioni dal loro profondo sonno e le spinsero di bel nuovo in quella via di progressi che il tempo non ancora ha arrestato.

L'onore della scoperta appartiene agli Italiani: gli Spagnuoli non sono dotati di quello spirito d'iniziativa che è precursore dei grandi avvenimenti.

Guidati dal genio e dall'audacia italiana, eglino scoprirono l'America e se ne appropriarono la parte meridionale. La decadenza di Venezia e di Genova spinsero quei famosi naviganti che avean difeso la Cristianità, ed erano stato il terrore dell'Islamismo a cercar gloria e celebrità in regioni ove l'orgoglio della riuscita e l'insolenza del potere, non avevano ancora introdotto la schiavitù e la corruzione.

Da tempi remoti fino ad oggi le sponde della Spagna sul Mediterraneo sono state sempre frequentate da gran numero di naviganti italiani, che vi esercitano il così detto traffico di cabotaggio e formano parte importante della marina spagnuola.

Per quanto contraddittoria sembri la idea, qualunque sia la critica che possa eccitare, noi non crediamo punto audace la opinione invalsa che i primi naviganti in America e forse anche i primi a stabilirvisi fossero Italiani di persona e di origine.

Non solo tutto il Continente ma due grandi stati portano nomi Italiani.

Colombo in Spagna, i Cabotti in Inghilterra ed Americo Vesputti da cui tolse nome il continente, rendono probabile se non certa siffatta assertiva.

L'arrivo nel Rio della Plata dei figliuoli di Sebastiano Cabotto fu, se non simultaneo, immediatamente susseguente a quello di Solis. Le spedizioni non avrebbero potuto farsi senza la loro cooperazione.

Lucca, uno dei Direttori Generali delle Poste prima dell'epoca della indipendenza, era Italiano, e il gran numero di nomi Italiani che risuonarono in Buenos Aires allo scoppio della rivoluzione, prova che quel popolo doveva esservi assai numeroso. La maggioranza dei coloni, come può scoprirsi dal vernacolo che si parla, era senza dubbio spagnuola, ma ciò modifica soltanto la supposizione di

altre influenze, dappoi ché egli è evidente che i naviganti Italiani al servizio di Spagna dovevano preferir l'uso della lingua castigliana a quello della propria.

Questo ci conduce all'epoca della rivoluzione.

La emancipazione fu certamente compiuta dalla forza e dal valore della razza Spagnuola; ma la iniziativa del movimento è generalmente attribuita ad altri, e la natura poco inventiva dello spagnuolo aggiunge fede a tale credenza. La indipendenza del paese ha ricevuto la spinta principale da uomini di razza italiana ed anglo-sassone. Libertà di azione e libertà personale sono sinonimi di anglo-sassone.

La idea gli è inerente nel sangue; Tacito ne parlava con ammirazione molti secoli fa, Lutero l'ha predicata, la Rivoluzione Inglese l'ha consacrata e la guerra per l'Indipendenza di America l'ha propagata nel mondo.

Il movimento non fu francese; la loro rivoluzione fu posteriore e conseguente alla Americana. La rivoluzione francese fu l'ultimo anello di una catena di fattura teutonica. Frustrati nel loro tentativo di impossessarsi di Buenos-Aires, gli Inglesi per prender la loro rivincita sugli Spagnuoli sia per questo fatto, sia per loro maneggi doppi, se non interamente ostili, durante la guerra di America, incominciarono a spargere i semi di rivoluzione ed indipendenza. Il popolo mostravasi lento a comprendere lo scopo del movimento, le menti rozze non sono gran fatto suscettive d'inalzarsi all'ideale e al teoretico; ma prove tangibili di materiale interesse infondono il convincimento nell'animo del più stupido. In tale intento Belgrano, un capo rivoluzionario di origine italiana, diresse tutti i suoi sforzi a persuadere il popolo dei vantaggi, se non della necessità di una separazione immediata dalla metropoli. Nei privati convegni che tenevansi dai cospiratori, Belgrano mostravasi pronto sempre a difender la causa della libertà con la penna e con la spada, ma a quelli su cui i nobili sensi di gloria e di onore avean poca efficacia, poneva innanzi agli occhi l'irresistibile argomento dell'incremento commerciale e del benessere del paese.

Il commercio in quel frattempo era divenuto più prospero e il popolo era restio a ricadere nelle pastoie dello stupido sistema di monopolio spagnuolo. L'energia,

cevole; e serbava un silenzio, che non era più quello suo naturale; poichè di tanto in tanto raggrinzava la fronte, torceva lo sguardo o dava fuori certi buffi dal petto, che in lui erano sospiri mal repressi.

A che cosa attribuire una siffatta impressione, daché l'amicizia per Tigellio non eragli venuta meno, ché ciò stava nelle cose impossibili; e se anzi in quei giorni pareva gli fosse più che mai attaccato, tanto gli si travagliava amorevolmente d'attorno?

Pazienza! lasciamolo stare per ora, ché forse verrà un tempo che anche noi potremo alzare il denso velo, col quale, costui non tanto buono eppure ottuso, cercava di coprire quelli che egli chiamava i suoi due segreti.

Il Signore di Benetutti non aveva fatta attenzione più che tanto a tutto ciò; e proseguiva il suo cammino ilare e loquace, essendo gli pur noto come fosse del temperamento di Hiosto lo starsi ad ascoltare senza mai tirar fiato. Eppoi gli uomini felici, come quelli che tenendo in sugli occhi dei vetri verdi, non possono vedere, che tutto dipinto a verde, anche il giallo ed il rosso; così essi trascurando per la gioia che li circonda, non sanno che vedere sereni volti, anche nelle faccie eminentemente impossessate dalla tristezza.

Il nostro due amici progredirono di tal maniera nella via, e facendo svolta ad Illorai, fiancheggiando il paese di Macomer, in pochi ore si furono pervenuti alla convale, che il sole

nella mente, senza dar campo ad altri pensieri. Il Signore di Benetutti si alzò per tempo, e preso a solo compagno l'indivisibile Hiosto, s'avviò, tutto letizio nel cuore, per alla volta di San Giovanni.

I nostri cavalieri camminavano muti entrambi; daché Hiosto non movea labbro mai, se Tigellio non parlava il primo; e questi aveva di troppi ragionamenti e progetti in sé stesso per aver voglia d'intrattenersi su d'altre cose. Egli andava quasi pregustando le delizie di quel giorno; enumerava le diverse occasioni che gli si sarebbero offerte di mostrare a Delilla il suo amore e la sua valentia.

Andando con i cavalli al trotto, in brevi istanti giunsero di sotto a Bono, per dove bisognava passare, dovendosi attraversare tutto il Goceano per recarsi ad Illorai. Quando Tigellio vide l'aspetto ridente di quel grazioso paesetto, che prevea dal suo esterno volesse indicare qual tesoro vi si racchiudeva; quando egli vide quel giardino, che per lui aveva tante gradite rimenbranze, si sentì tutto commosso nell'animo; talché gli fu forza d'aprire discorso con Hiosto di quanto era passato infra lui e la Signora del Goceano, da quel giorno primo che gliene aveva tenuta parola.

Potete immaginarvi, o lettori, se l'argomento fosse bello e desse luogo ad averne per lunga pezza, senza temere di peccare in prolissità; nullameno Hiosto per queste rivelazioni sembrava tocco da un sentimento non del tutto pia-

APPENDICE. 11

LA

SIGNORA DEL GOCEANO

RACCONTO SARDO

DI

GUSTAVO MINELLI

LA FESTA DI SAN GIOVANNI.

(Continuazione.)

Al Signore di Bono non era mai occorso in sua vita d'incontrarsi con Don Tigellio; ma pure lo conosceva di fama, e tanto lo stimava, che tante volte tenne discorso su di lui con sua figlia, dimostrava quasi venerazione per quell'uomo, che tutti rispettavano ad una maniera. Per modo, che nemmeno da questo lato dovendosi pur attendere un rifiuto, i nostri amanti vivevano in tale tranquillità, e sicuri di guisa, come se già fosse tutto aggiustato.

Il giorno quindici del mese, vigilia della festa di san Giovanni, la Signora del Goceano fece avvertito Don Tigellio che vi si sarebbe recata col padre; ed egli promise che non s'avrebbe mancato, tutto contento che gli fosse dato passare un giorno tanto gioioso d'appresso alla sua bella. Rimasi adunque in tale convegno, si separarono soddisfatti di aver posto un termine al mistero, col quale fino allora si erano studiati quasi di tener celato il loro amore.

Ora parmi di sentire qualche uno de' miei lettori a domandare: cosa era mai la Festa di san Giovanni e dove si teneva essa?

Eccomi subito ad appagarvi.

Discosto poche ore di cammino da Illorai, ove termina il Goceano, o precisamente infra i piedi opposti del Soletta e dei territori di Morres e Macomer, trovavasi una spaziosa convalle, tutta spoglia d'alberi e d'ogni vegetazione. Nel mezzo a questa esisteva, e v'ha tuttora, una piccola chiesa, d'architettura pizana, consacrata a san Giovanni; ed alla quale, ancor oggi, nel giorno della Festa, convengono tutti i popoli circconvicini ad assistere alla solennità; pieni di venerazione per i miracolosi portenti, che la tradizione volle attribuire a quell'immagine benedetta.

Era giunto finalmente il sedici di giugno, giorno della Festa, nel quale Don Tigellio s'era figurato d'aversi a divertire, quanto mai in nessun altro; potendo in quello tutto dedicarsi alla sua Delilla, la cui immagine gli stava fissa

di Belgrano, i maneggi dei repubblicani di tutte le nazioni, in specialità degli Americani del Nord, il totale sfacelo in cui trovavasi la madre patria dovevano sortire il loro effetto: alla fine la rivoluzione scoppiò con tale entusiasmo da parte del popolo che nessuno dubitò di un esito felice. Per mancanza di antecedenti gli Americani del Sud, a somiglianza dei loro fratelli del Nord, sono usi a menar tanto delle loro glorie militari, ma è da notare che, senza per altro voler mettere in questione le qualità marziali di entrambi, una guerra che aveva per teatro un intero continente, ed in cui uno dei belligeranti aveva la sua base di operazione a mille miglia di lontananza, non poteva, né doveva avere un dubbioso risultato.

La indipendenza del paese ebbe effetto nel 1816, e fu solennemente proclamata in quell'anno stesso nella città di Tucumán. La lotta è finita, ma lo storico non può esimersi dallo osservare, come ben pochi, comparativamente, fra gli Eroi dell'Indipendenza portino nomi Spagnuoli, Belgrano (l'iniziatore) e Lavalle sono nomi italiani, San Martino e Rondeau francesi; ed inglesi sono Brown, O'Higgins, Pringles e Cuchane. Benché fino a quel momento l'influenza degli Italiani nel Rio della Plata fosse stata solo secondaria, posciachè la indipendenza del paese fu assicurata, sorsero avvenimenti che posero il loro nome al più stretta correlazione con la Storia Argentina.

Altri popoli hanno emigrato nel Rio della Plata nella speranza di migliorare la loro posizione materiale nel mondo; ma un motivo più nobile, la loro aspirazione verso la libertà, fu quella che spinse dapprima gli Italiani a queste sponde. La disgraziata situazione in cui trovossi l'Italia dopo la disfatta di Carlo Alberto dal Maresciallo Radzski, e la servente influenza della dominazione Austriaca, cagionarono una grande emigrazione verso il Rio della Plata, che la nascente generazione Portogua pare che partecipi più del tipo e del genio Italiano che dello Spagnuolo. Durante le guerre civili che seguirono la emancipazione, reggimenti interi d'Italiani hanno combattuto al servizio della nazione.

Dalla Presidenza di Rivadavia fino alla battaglia di Pavon in cui si condussero nobilmente, in tutto il tempo che durò la lotta fra la civiltà e la barbarie, tra la città e la campagna, gli Italiani non mancarono mai alla difesa della causa della libertà. La loro condotta sotto Garibaldi ed altri, sia nel Brasile, sia nella Repubblica Argentina e nella Banda Orientale, fu sì che il loro nome sia collegato in modo indissolubile con la storia dell'incivilimento del Rio della Plata. Né questa è la sola faccia sotto cui presentasi l'elemento Italiano nella Repubblica Argentina e nel Rio della Plata; è desso in pari tempo un popolo essenzialmente navigatore e commerciante.

Tutto il traffico della costa vien fatto da Italiani, e vedonsi le loro navi non solo nell'Uruguay, ma nel Paraná, in Corrientes e perfino nel Paraguay. Come im-

migrante non è degnamento valutato dagli Argentini: povero ed appresso al suo arrivo, ricorre a tutti i mezzi legittimi per guadagnare la vita; ben sovente egli giunge senza un soldo, ma risoluto e determinato ad innalzarsi nella scala sociale: un chiodo vecchio, un pezzo di ferro abbandonato gli serviranno come primo utensile; venderà frutta di giorno, mentre farà musica la notte, ma tutte le sue azioni sono mezzi che tendono ad un solo fine: sicché se potessimo seguir d'appresso la sua biografia, lo ritroveremmo, allorché è più innanzi negli anni, occupando una posizione importante nella comunità a cui appartiene. Siffatta condotta lungi dal meritare disprezzo è degna dei più grandi eroi; dappoi che essa è un ottimo esempio che tende a stimolare l'energia e l'attività in un popolo troppo inclinevole all'ozio e al dolce far niente.

Il peano italiano produrrà una rivoluzione nell'indole del *gaucho*, il quale allora, mentre in pari tempo invidia e spesso imita l'uomo che deve un giorno riscattare dallo stato d'ignoranza e di barbarie in cui giace immerso, l'Italiano nel contemplar Buenos-Aires può ben dire, questo è prodotto del mio ingegno e lavoro delle mie mani; dappoi che egli ha edificato le case, selciato le strade, e si abbellito il sito, che può dirsi ora la città, se non principale, almeno più favorita tra tante come al sud della linea. Il tipo spagnuolo va scompaendo innanzi all'Italiano, che è nutrito alla scuola della libertà, mentre quello è oppresso dal bigottismo. L'Italiano si confonde facilmente col Portoguese, ma il Basco e il Gallego, che sono i veri immigranti spagnuoli, formano per tutta la loro vita una classe distinta. L'armonia del suono e la purezza, per così dire, della vista sono qualità peculiari dell'Italiano; egli scoprirà facilmente una irregolarità di architettura, come una falsa nota nella musica; nel modo stesso che una quinta mal costruita offende all'istante la sua vista, così pure il suo orecchio è specialmente percosso da uno strumento mal suonato.

Il cielo, il clima, il gusto nazionale, tutto è Italiano: la musica, la pittura, la poesia sono gli studi prediletti del Portoguese; non ci ha famiglia rispettabile in Buenos-Aires, in cui qualche membro della medesima non aspiri ad acquistare fama con le belle arti. Toucheville sostiene che le istituzioni repubblicane non sono propizie alla cultura delle arti e delle scienze; ma noi opiniamo, con tutta la deferenza dovuta a sì spezzata autorità, che il clima ed il sito esercitano maggiore influenza di qualsiasi elemento politico sul genio e sul gusto degli abitanti. Nessun popolo fu al pari del greco dotato di sì squisita immaginazione, nessuna poesia, come la Greca, rivela ad un sì alto grado il concetto del bello e del sublime; eppure la storia non ci offre esempi di una Democrazia così fiera, come era quella che prevaleva in Atene, nel momento stesso in cui le arti e le scienze raggiungevano l'apice della perfezione.

Le arti e le scienze fioriranno sempre presso un popolo d'indole immaginosa, in-

un paese in cui regna la pace e la prosperità generale, non già nei primordi della sua storia, ma quando la nazione, consapevole della sua forza e delle sue azioni, reclama nel mondo il posto che le compete nella storia della civiltà. I prodotti delle arti e delle scienze, dice il rampiante principe Alberto:

— *Cui pulor et iustitie soror
Incuncta fides, undaque veritas;
Quando ullum invenient pacem*

richiedono in quanto al loro compimento e alla loro esecuzione non solo l'esercizio dell'intelletto, applicazione e pazienza, ma più degnamente e come economisti, calore nel sentire e libertà nell'immaginazione.

Potremmo paragonarli a tenere piante che prosperano soltanto in un'atmosfera atta a conservare il calorico; e tale atmosfera deve esser tutta benevola verso l'artista personalmente, ed anche verso le sue produzioni. Niente è assolutamente stabile in sé stesso; e duriamo perciò fatica a credere che l'Italia continuerà ad esser sempre la patria delle arti belle in simili condizioni e con bene appropriata cultura. Buenos Aires potrebbe divenire non solo il rifugio delle vittime della causa della Libertà, ma ancora l'asilo di quelle arti che per sì lungo tempo stabilirono la loro sede in Firenze ed in Roma.

Non è agevole così il rendersi ragione del poco conto in cui è tenuto l'Italiano in un paese che egli ha tanto beneficato e che porta a tal segno l'impronta della sua mente. Solo la povertà può spiegare un tale fatto; dappoi che la povertà è sempre un insulto, comunque involontario si fosse. La storia gli farà giustizia un giorno: il tempo non n'è ancor giunto, ma il raccoglitore imparziale degli eventi non potrà esimersi dal far notare la benefica influenza che ha egli esercitato per migliorare l'indole del popolo presso cui è stato da fortuna sbalestrato. Le glorie e le geste della razza spagnuola sono ricordate nelle pagine della storia; uno scrittore di miscelanea non potrebbe né magnificarle né menomarle; ma giustizia vuole che le sofferenze di un popolo, il cui nome è per tutti i versi indissolubilmente connesso colle sorti di questo paese, non sieno consegnate ad oblio.

America.

Montevideo. — Finalmente sappiamo qualche cosa di positivo intorno al piroscalo mercantile il *Tecere*, che si trova tuttora nelle acque di Paysandú.

Prima di tutto, e come abbiamo già detto, il *Tecere* non portava né munizioni, né armi, né cosa nessuna di guerra. Quelli che hanno mancato alla buona fede, sono stati prigionieri del concetto del bello e del sublime; eppure la storia non ci offre esempi di una Democrazia così fiera, come era quella che prevaleva in Atene, nel momento stesso in cui le arti e le scienze raggiungevano l'apice della perfezione.

Le arti e le scienze fioriranno sempre presso un popolo d'indole immaginosa, in-

ramento di femmine, cui non pareva vero di trovarsi in tanto numero e libere d'aprirsi senza la soggezione dei loro mariti. Ad ogni momento poi s'innalzava la follia a dismisura; di guisa che potevi avere sottocchio abitanti di quasi tutti le parti dell'isola; poiché uno dei paesi più lontani vi si recava gente d'ogni sorte a quella festa, che tuttoggiorno vien ritenuta per una solennità nazionale.

V'erano quelli del Campidani dal vestito tutto di pelle, dalla piccola statura, dal naso stecato; quelli d'Oriстано colle fustelle bianche dalla faccia bronzina ed i capelli ricciuti. Vi ci vedevi gli uomini di Barbaglia tutti coperti di ampia *testopelli* e col facile intarsiato quanto quello degli arabi; le donne di Bitti e di Padula con il farsetto rosso di broccato e bianchissimi lini al petto; le legiadre donzelle di Oledo, colla stoffa di scarlatto tutta lavorata in oro; e le fanciulle dell'Oliastro dagli occhi nerissimi e dalle lunghe ciocche di capelli, che loro pendevano alla vita in voluttuose trecce, e cui ponevano terminie biondelle di lana variopinta e ciendoli lucenti. E cento e cento costumi, che qui sarebbe troppo grande impresa il descriverli tutti, tanto erano graziosi e svariati nelle genti di questa terra e di quel secolo.

In una sol'ora di tempo, la ramata era quasi completa; e tanto la si fece numerosa, che nel basso della valle avresti potuto contare quindici mila persone, mentre tutto all'ingiro sulle col-

ci, tutti congegnati a perdersi. D'allora incoincò la marcia ad impadronirsi della monta dello sgargiato capitano, daché in tutto le case, in tutti i bauli, in tutti i recessi del bastimento, egli sognava che vi fossero armi e munizioni. Furono vane tutte le dimostrazioni che gli fecero sia i membri della commissione, sia i suoi subalterni: per tranquillizzarlo lo si portò ad esaminare punto per punto tutto il piroscalo; si apersero tutte le casse e tutti i bauli; gli si fece toccare con mano che nulla era sotto le mani, e che non esisteva nulla di ciò che egli cercava. Ma tutto fu inutile, posciachè il povero Maccio era già demente, e si pensò allora di portarlo altrove e farlo partire per alla volta di Buenos-Aires, acciò che si potesse curare.

Così si fece, ed il comandante della *Veloz*, come era molto naturale, pose un tenente ed alcuni soldati a custodia del piroscalo; e non esordì nello stesso parano nessuna che potesse prelenersi la responsabilità del comando, e farsi obbedire da tutti.

La *Tribuna* consiglia le forze del Brasile a marciare immediatamente sopra Montevideo; a non perdere tempo in assedi ed in *logueros*, ma ad attaccare immediatamente, e ad operare.

Ringraziamo *El Progreso* di Buenos-Aires, del saluto, che gentilmente ci ha ricambiato.

Nella Commissione flodrammatica abbiamo errato dicendo tra i membri Giuseppe Capurro; egli è Domenico Capurro.

Venne detto che si tentò nientemeno che di sorprendere di nottetempo il *Tecere* ed impadronirsene. Era poi cosa da niente.

Di tutto ciò non s'ha per l'ombra di verità; non basta, ma nemmeno la verosimiglianza; avvegna che abbisogni aver perduto il *ben dell'indole* per credere che vi possano essere degli uomini tanto pazzi, a qualunque partito essi appartengano, i quali vogliano tentare d'impadronirsi a tradimento di un leguo, che porta la bandiera Italiana.

Queste le son cose del tempo dei filibustieri; ed i filibustieri sono spariti dal mondo che è molto tempo; che se si riprodussero ancora, l'Italia saprebbe accennarli per la feste.

L'unico diritto che s'ha i filibustieri, si è il diritto di visita sui bastimenti nemici; però nelle loro acque o s'è dichiarato e riconosciuto il blocco.

Una volta che il *Tecere* fosse visitato in quelle acque e lo si trovasse in contravvenzione alle leggi di neutralità, che lo si catturi e sarà ben catturato; ma sorprendendolo e rapirlo poi di nottetempo, *ah! ç'est trop fort par exemple!*

Ci si assicura che sommosi imbarcati in Rio Janeiro 1600 soldati di fanteria raggranellati da vari corpi e dell'esercito brasiliano, per venire in aiuto della forza dell'impero nell'Uruguay. — Dicesi che gli abitanti del rione conosciuto col nome di *Los Lavados*, si rolgiano presentarsi quest'oggi stesso al corpo diplomatico, reclamando contro la misura presa dal governo, di fare cioè un deposito enorme di polvere in quel punto tanto abitato ed espasto.

Oggi parte il *Favero* per alla volta di Buenos Aires.

Coll'arrivo del *Rio de la Plata*, sapremo domani se il *Tecere* ritornerà a Montevideo per riprendere il servizio postale.

Sapremo ancora quando si sia di vero nella notizia che Flores pensò ad attaccare altra volta Paysandú.

A quest'ora si crede da tutti, che le forze brasiliane giunte di fresco, abbiano con quelle di Flores attaccata la piazza.

Un giornale di Montevideo parlando della guarnigione di Paysandú, assicura che resterà impigliata al suo posto, ferma come torre che non ceda giammai la cima, per soffrir di venti; e che è disposta a seppellirsi sotto le ruine della città eroica, prima di arrendersi alla gente alleata del Brasile e di Flores.

Oggi giorno, che passa — continua il precitato giornale — aumenta l'entusiasmo, che brucia quei nobili cuori; ed il giuramento fatto di vincere o morire, avrà il suo compimento.

Sarà vero? ... Dicesi, che il partito della Concordia fu serrato ai bastimenti, che vennero dal Salto, e che alla imposta pel pano ter-

che quella fosse una trasimgrazione di popoli cacciati dai focolari natii e vaganti in cerca di nuovo tetto; o piuttosto una rappresentanza di moltissime nazioni ad un gran convegno.

Se non che tutte le tue comparazioni e similitudini sarebbero ben presto cadute, quando, in vedendo la croce di marmo corosa dal tempo, che stava fitta nel cozzolo del campanile, e udendo il rintocco dei sacri bronzi, e gli acclamatori eviva fitti a san Giovanni, ti sarebbe tutto ad un tratto ricorso nella mente, esser quella una riunione di cristiani, che venivano ad onorare il precursore del Figliuolo di Dio.

A Tigellio però non giovavano punto tutte quelle cose; che anzi gli venivano quasi a noia, di mano in mano che il tempo trascorreva, senza che comparisse la Signora del Goccione. Pegli amanti la è veramente così; da sembrare che non ci abbiano a vedere che cogli occhi delle proprie bellid daché ogni cosa è per loro muta di luce, se non vi sia l'oggetto del loro pensiero che ne fa la diffida, sicché la natura rimarrebbe oscura e senza risalto nella sua meraviglia, se vi fosse il solo che la illumina.

Egli la pare a tutta prima una cosa strana e ostica; ma non pertanto la è vera; epperò, o mio lettore, credici anche se non l'hai prota ancora in te stesso.

(Continua.)

ri dietro un nuovo balzello sulla bevande e sulla carne. Un decreto firmato dal Presidente o dal ministro della guerra dichiara nulle tutte le esenzioni e licenze accordate per qualunque motivo ai membri dei battaglioni della Guardia Nazionale della Capitale; e che perciò, davanti ai pericoli della patria minacciata dalla forza del Brasile e di Flores, tutti indistintamente devono correre alle armi.

El Mercader, *El Español*, dichiara inaspettata notizia, che abbiamo data sopra l'inglese coltellato al *Cordone*; ciononpertanto noi insistiamo ancora sul nostro racconto, per esserci stato riferito da persona, che merita ogni fede. Con ciò non intendiamo disconoscere, che *los capardes* sono animali, che fanno parte integrante della redazione di un giornale.

Il Governo Argentino — dice la *Tribuna* — senza respingere assolutamente l'alleanza proposta dal ministro Paranhos, crede, che non sia ancora venuto il momento di decidersi in proposito.

La *Tribuna* consiglia le forze del Brasile a marciare immediatamente sopra Montevideo; a non perdere tempo in assedi ed in *logueros*, ma ad attaccare immediatamente, e ad operare.

Ringraziamo *El Progreso* di Buenos-Aires, del saluto, che gentilmente ci ha ricambiato.

Nella Commissione flodrammatica abbiamo errato dicendo tra i membri Giuseppe Capurro; egli è Domenico Capurro.

Venne detto che si tentò nientemeno che di sorprendere di nottetempo il *Tecere* ed impadronirsene. Era poi cosa da niente.

Di tutto ciò non s'ha per l'ombra di verità; non basta, ma nemmeno la verosimiglianza; avvegna che abbisogni aver perduto il *ben dell'indole* per credere che vi possano essere degli uomini tanto pazzi, a qualunque partito essi appartengano, i quali vogliano tentare d'impadronirsi a tradimento di un leguo, che porta la bandiera Italiana.

Queste le son cose del tempo dei filibustieri; ed i filibustieri sono spariti dal mondo che è molto tempo; che se si riprodussero ancora, l'Italia saprebbe accennarli per la feste.

L'unico diritto che s'ha i filibustieri, si è il diritto di visita sui bastimenti nemici; però nelle loro acque o s'è dichiarato e riconosciuto il blocco.

Una volta che il *Tecere* fosse visitato in quelle acque e lo si trovasse in contravvenzione alle leggi di neutralità, che lo si catturi e sarà ben catturato; ma sorprendendolo e rapirlo poi di nottetempo, *ah! ç'est trop fort par exemple!*

Ci si assicura che sommosi imbarcati in Rio Janeiro 1600 soldati di fanteria raggranellati da vari corpi e dell'esercito brasiliano, per venire in aiuto della forza dell'impero nell'Uruguay. — Dicesi che gli abitanti del rione conosciuto col nome di *Los Lavados*, si rolgiano presentarsi quest'oggi stesso al corpo diplomatico, reclamando contro la misura presa dal governo, di fare cioè un deposito enorme di polvere in quel punto tanto abitato ed espasto.

Oggi parte il *Favero* per alla volta di Buenos Aires.

Coll'arrivo del *Rio de la Plata*, sapremo domani se il *Tecere* ritornerà a Montevideo per riprendere il servizio postale.

Sapremo ancora quando si sia di vero nella notizia che Flores pensò ad attaccare altra volta Paysandú.

A quest'ora si crede da tutti, che le forze brasiliane giunte di fresco, abbiano con quelle di Flores attaccata la piazza.

Un giornale di Montevideo parlando della guarnigione di Paysandú, assicura che resterà impigliata al suo posto, ferma come torre che non ceda giammai la cima, per soffrir di venti; e che è disposta a seppellirsi sotto le ruine della città eroica, prima di arrendersi alla gente alleata del Brasile e di Flores.

Oggi giorno, che passa — continua il precitato giornale — aumenta l'entusiasmo, che brucia quei nobili cuori; ed il giuramento fatto di vincere o morire, avrà il suo compimento.

Sarà vero? ... Dicesi, che il partito della Concordia fu serrato ai bastimenti, che vennero dal Salto, e che alla imposta pel pano ter-

che quella fosse una trasimgrazione di popoli cacciati dai focolari natii e vaganti in cerca di nuovo tetto; o piuttosto una rappresentanza di moltissime nazioni ad un gran convegno.

Se non che tutte le tue comparazioni e similitudini sarebbero ben presto cadute, quando, in vedendo la croce di marmo corosa dal tempo, che stava fitta nel cozzolo del campanile, e udendo il rintocco dei sacri bronzi, e gli acclamatori eviva fitti a san Giovanni, ti sarebbe tutto ad un tratto ricorso nella mente, esser quella una riunione di cristiani, che venivano ad onorare il precursore del Figliuolo di Dio.

A Tigellio però non giovavano punto tutte quelle cose; che anzi gli venivano quasi a noia, di mano in mano che il tempo trascorreva, senza che comparisse la Signora del Goccione. Pegli amanti la è veramente così; da sembrare che non ci abbiano a vedere che cogli occhi delle proprie bellid daché ogni cosa è per loro muta di luce, se non vi sia l'oggetto del loro pensiero che ne fa la diffida, sicché la natura rimarrebbe oscura e senza risalto nella sua meraviglia, se vi fosse il solo che la illumina.

Egli la pare a tutta prima una cosa strana e ostica; ma non pertanto la è vera; epperò, o mio lettore, credici anche se non l'hai prota ancora in te stesso.

già che stiamo analizzando le differenti opinioni sul trattato, riferiamo pure le seguenti parole che scrisse giorni or sono il deputato Petrucci della Gattina:

« Per noi, i quali crediamo potervi essere un'Italia senza Roma; per noi che pensiamo che voler Roma per capitale sia una podante cosa riminiscenza, degna dei sognatori, dei poeti degli antiquari e dei vani per noi non v'ha che una sola soluzione logica, ed è di far Roma la Meca d'Italia, una città libera e santa, aperta per tutto il mondo, senza frontiere, senza Stati, senza esercito, eccetto una Guardia d'onore pel pontefice, ed un pugno di sbirri per la polizia, — solcata dalle ferrovie, e circondata, se vuoi, da un oasi; — una città infine che non possa essere mai un impedimento alle funzioni della vita nazionale, bensì che continui ad essere un elemento della stessa vita.

Questa soluzione laschierebbe solidificati anche tutti i cettili sinceri: poiché il loro Papa sarebbe un principe indipendente, libero nell'applicazione della vita nazionale, protetto contro lo stesso assorbimento nazionale, dal momento che sarebbe uno degli elementi normali delle forze della nazione. L'Italia non avrebbe nes-

sua interesse di violare questo cantuccio del suo territorio, come nulla le monta di violare S. Marino, daché Roma non sarebbe più un pericolo, una minaccia, una pretesione del diritto contro il diritto, un'ostacolo allo svolgimento nazionale.

Roma per capitale è un assurdo che sta allo preso coi tempi che corrono, è un'anacronismo, un'impossibilità materiale ancor peggiore di Firenze.

Quest'ultima soluzione sarebbe la più logica.

Sección Comercial.

Montevideo, Diciembre 17 de 1864.

Cambios.

Sobre Inglaterra.....507/64.
Francia.....£2 1/2 a 63 por onza.
Rio Janeiro.....sin operacion.
Buenos Aires.....sin operacion.

Deuda Pública.

Bonos 30 a 31 reales p.£
Idem 40 a 42 p.£
Deuda fundada 71 a 72 p.£
Crédito de Guionilhau 61/2 p.£ últimas ventas.
Idem franco-inglesa 52 a 53 p.£ compradores.
Deuda interna 45 p.£

Acciones.

Del Teatro de Solís a 40 p.£
Idem Banco Comercial, sin venderse; con solicitudas con fuerte premio se han vendido a 125 por acción.
De la casa de Prestamos 145 por acción; son buca de solas.
De solas 28 p.£

Descuentos.

En plaza y según firma 7/8 p.£ mensual.
Dinero a flete en oro 1/11 p.£
Idem en plata 1/2 p.£ según los días.

BANCOS.

Capital efectivo.....1600,000
El Banco de.....9 p.£ anual
Idem de.....8 p.£
Descuento.....5 p.£

MAUVA Y C.

Capital efectivo.....2,000,000
El Banco de.....9 p.£ anual
Idem de.....8 p.£
Descuento.....5 p.£

DE LONDRES.

Capital efectivo.....7,400,000
El Banco de.....12 p.£ anual
Idem de.....8 p.£
Descuento.....5 p.£

Fletes.

INGLATERRA.—54. cueros salados, 80 selos cueros secos, 50 selos pipas sobo y grasas, fardos, 10 selos, 50 fr. fardos y 10 p.£ de capa buque franco.

H.A.M.A.—3 y 10 fr. fardos, op. de carne tasajo en buque español con 10 p.£ de carne, selos, tons, huesos y cerza, a 20 selos, astas 20 selos, y 5 p.£ de capa.

H.A.V.R.—35 fr. cueros salados, 50 fr. cueros secos, 55 fr. fardos, sobo fr. 65 y 10 p.£ de capa buque franco.

MAISILLIA.—10 fr. cueros salados, 90 fr. cueros secos, 50 fr. fardos, lina y cerda.

BRASIL.—4, 5 y 6 fr. por qq. de carne tasajo y 5 p.£ de capa.

Precios corrientes de los cereales.

Maiz de.....550
Trigo para pan 1.ª clase.....5 40
» » 2.ª ».....5 40
» » 3.ª ».....5 20
» » 4.ª ».....5 20
» » 5.ª ».....5 20
» » 6.ª ».....5 20
» » 7.ª ».....5 20
» » 8.ª ».....5 20
» » 9.ª ».....5 20
» » 10.ª ».....5 20
» » 11.ª ».....5 20
» » 12.ª ».....5 20
» » 13.ª ».....5 20
» » 14.ª ».....5 20
» » 15.ª ».....5 20
» » 16.ª ».....5 20
» » 17.ª ».....5 20
» » 18.ª ».....5 20
» » 19.ª ».....5 20
» » 20.ª ».....5 20
» » 21.ª ».....5 20
» » 22.ª ».....5 20
» » 23.ª ».....5 20
» » 24.ª ».....5 20
» » 25.ª ».....5 20
» » 26.ª ».....5 20
» » 27.ª ».....5 20
» » 28.ª ».....5 20
» » 29.ª ».....5 20
» » 30.ª ».....5 20
» » 31.ª ».....5 20
» » 32.ª ».....5 20
» » 33.ª ».....5 20
» » 34.ª ».....5 20
» » 35.ª ».....5 20
» » 36.ª ».....5 20
» » 37.ª ».....5 20
» » 38.ª ».....5 20
» » 39.ª ».....5 20
» » 40.ª ».....5 20
» » 41.ª ».....5 20
» » 42.ª ».....5 20
» » 43.ª ».....5 20
» » 44.ª ».....5 20
» » 45.ª ».....5 20
» » 46.ª ».....5 20
» » 47.ª ».....5 20
» » 48.ª ».....5 20
» » 49.ª ».....5 20
» » 50.ª ».....5 20
» » 51.ª ».....5 20
» » 52.ª ».....5 20
» » 53.ª ».....5 20
» » 54.ª ».....5 20
» » 55.ª ».....5 20
» » 56.ª ».....5 20
» » 57.ª ».....5 20
» » 58.ª ».....5 20
» » 59.ª ».....5 20
» » 60.ª ».....5 20
» » 61.ª ».....5 20
» » 62.ª ».....5 20
» » 63.ª ».....5 20
» » 64.ª ».....5 20
» » 65.ª ».....5 20
» » 66.ª ».....5 20
» » 67.ª ».....5 20
» » 68.ª ».....5 20
» » 69.ª ».....5 20
» » 70.ª ».....5 20
» » 71.ª ».....5 20
» » 72.ª ».....5 20
» » 73.ª ».....5 20
» » 74.ª ».....5 20
» » 75.ª ».....5 20
» » 76.ª ».....5 20
» » 77.ª ».....5 20
» » 78.ª ».....5 20
» » 79.ª ».....5 20
» » 80.ª ».....5 20
» » 81.ª ».....5 20
» » 82.ª ».....5 20
» » 83.ª ».....5 20
» » 84.ª ».....5 20
» » 85.ª ».....5 20
» » 86.ª ».....5 20
» » 87.ª ».....5 20
» » 88.ª ».....5 20
» » 89.ª ».....5 20
» » 90.ª ».....5 20
» » 91.ª ».....5 20
» » 92.ª ».....5 20
» » 93.ª ».....5 20
» » 94.ª ».....5 20
» » 95.ª ».....5 20
» » 96.ª ».....5 20
» » 97.ª ».....5 20
» » 98.ª ».....5 20
» » 99.ª ».....5 20
» » 100.ª ».....5 20

ADUANA.

Despacho de aduanas, día 28.

Crome 9 barricas y 3 cascos lamparar, 3 caj. tubos 1 id. pantallas.

Gorostiza y ca. 16 cascos agarradiente.

R. y Schiaffino 6 caj. bacalao, 21 id. conae.

Brownell y ca. 1 caj. sarrazas.

P. J. Coll y ca. 1 id. cotin, 2 caj. sarrazas.

Maricot 1 caj. vistas, 1 id. miquinas de ratros.

J. M. Yeriigi 1 caj. medicamentos.

Gaudivert 1 caj. guantes y otros efectos.

Buechelthal 1 caj. plantas.

Las Cazes 2 caj. impresos, 1 id. rotulados.

A. Ferber y C. 3 bultos muestras.

R. Hopmann y ca. 1 paquete muestras.

Junca hnos. 1 caj. becerros, 1 id. cinta, 1 id. botines etc.

M. Lamas 10 caj. azúcar.

A V V I S I

Imprenta Tipográfica a vapor, calle de las Cámaras número 41.

COLECCION

DE
GRANDES ALMANAQUES ILUSTRADOS
a precios sumamente baratos y acomodados.

ALMANAQUE PARA EL PUEBLO

Consta de 48 páginas, precio un real.

IDEM, EDICION TRIPLE

Con varias materias útiles e interesantes, consta de 116 páginas, precio 12 vintenes.

ALMANAQUE DEL SISTEMA DECIMAL

Con el sistema métrico y la relacion de las pesas y medidas de la República y de todos los países del mundo, consta de 96 páginas, 2 reales.

EL GRAN ALMANAQUE DEL SIGLO

Calendario religioso, astronómico del agricultur y del comerciante.
Anuario nacional, americano, europeo, universal.

Seccion recreativa y poesia. Coleccion de leyes y decretos. Himno Nacional. La Marsellesa. Inno Italiano. Planillas de reduccion de pesas, medidas y monedas. Recetas y remedios. Máximas hijenicas, etc. etc.

Consta de 192 páginas, 42 ilustraciones y 25 viñetas.

precio 5 reales.

Hay tambien ALMANAQUES SENCILLOS que se venden por mayor a 4 y a 5 reales, docena.

SE VENDEN :

Por mayor en dicha Imprenta, con un descuento de consideracion.

Por menor, en las principales Librerías y Mercaderías de la Capital, en el Telégrafo Marítimo, y las principales Agencias de los Departamentos.

Per Genova Partirá el giorno 23, infalliblemente la nave na zionne LOLA, fasciata in rame comandata dal Capitano G. B. CUNEO.

Ammette ancora 1500 cuoj di carica, le persone che vorranno approfittare di questa occasione troveranno tanto di prora, come di camera, eccellenti comodità.

Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno e Fratelli, Strada del 25 Agosto N. 47, ovvero con D. Carlo Horne.

Per Genova TOCCANDO IN MAR-SIGLIA. Passeggierei solamente. Partirá el 10 del p. Gennaio la nave nazionale ANGELA. Per trattare rivolgersi al Sig. Calcagno, Strada 25 Agosto N. 47.

Para la Concordia Está cargando la Goleta Argentina PANCHITA y recibirá aun un resto de su cargamento. Tiene regulares comodidades para pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Para Mercedes La acreditada en la carrera Goleta nacional ARIETE saldrá en breves días para dicho punto.

Admite nun carga y pasajeros. Calle de Misiones N. 16.

Stamperia Liberale Contrada del Rincon N. 25. In questo stabilimento si lavora con eleganza a modico prezzo, e si ricevono sottoscrizioni all' ITALIA.

En esta misma Imprenta se vende tambien los Elementos del Juego de Ageas: por Mr. FRERET.

Ventagli ed Ombrelli Nella Fabbrica di Paracqua sita nella contrada della Camaras N. 127, presso la piazza della Matriz, si è ricevuto un grande assortimento di Seterio di tutto le classi e a tutti i prezzi per coprire i paracqua.

In detta fabbrica si fanno tutti i lavori concernenti al medesimo ramo, come sarebbero ombrelli, bastoni, ventagli; ed il tutto a prezzi moderati.

A. Demarchi e Fratelli DI BUE-NOS AYRES. Avvisano agli accorrenti per le loro tratte di valori sopra la Svizzera e sulle piazze di Genova e Milano, che, per la regolarità delle attenzioni della casa, i loro giri resteranno chiusi tre giorni innanzi la partenza d' ognuno dei Vapori Postali Inglese e Francese, ed in conseguenza gli interessati devono occorrere colla necessaria anticipazione.

Colejio del Carmen — Cordon, calle de la Piedad, núm. 14.

Educacion de Señoritas por Doña Carmen Osorio de Solaro, patentada y preceptora aprobada por el Instituto de Instruccion Pública.

Programa -- Lectura, Caligrafía, Catecismo Cristiano, Historia Sagrada, Ortografía, Gramática analizada, Aritmética, Sistema Métrico Decimal, Moral, Geografía universal, Id. del País, Nociones históricas de la República.

Trabajos -- Costuras blancas, Bordados en lana, seda, mostacilla, puntos de crochet etc.

Lecciones de piano, idiomas italiano y frances

En el mismo Establecimiento, por el preceptor patentado y aprobado Don Leon Solaro, se dan tambien lecciones de Aritmética, Sistema Métrico Decimal y teneduría de libros en ambas partidas desde las 7 y media hasta las 9 y media de la noche, a las personas adultas, y se dará principio tan luego como se haya reunido el número de diez alumnos, no queriendo aceptar mas cantidad que la expresada.

Drogueria del Plata.

Calle Sarandí n. 162—de A. Las-Cazes.

JARABE PECTORAL DE ROLAND

De un sabor agradable, produce los mejores efectos en las enfermedades del pecho, particularmente de los niños. El resfriado, bronquitis, tos, la tos convulsa, obtienen una pronta curacion.

Para los almanceneros, pulperos, hoteles y casas de familias.

Polvos clarificantes de Julien, para clarificar toda clase de vinos, mejorar la calidad y dárles un aroma fino y agradable. Una instruccion será dada para el modo de emplear dichos polvos. La importancia de la clarificacion no tan solo debe mirarse por el interés pecuniario sino que aumenta la calidad de los vinos.

Para las escudulas, colegios y establecimientos públicos.

Hay en venta papel florete, plumas metálicas, tinta india negra, colorada—todo a precios muy equitativos.

La estension comercial y mejoras introducidas en la nueva casa, nos facilita para ofrecer importantes rebajas en los precios, garantiendo la pureza de las materias.

Pildoras de Estricaina.

Garantidas para la destruccion de los perros cinarrones, zorros, etc.

Pasta azucarada de nitrato de Bismuto del Dr. Quesneville.

Remedio especial para curar radicalmente las enfermedades del estómago, las dispepsias, los vómitos causados por embarazo, diarreas de las criaturas causadas por la dentición—diarreas rebeldes y disenteria que duran años enteros debilitando al enfermo y concluyendo con ulceraciones de los intestinos que producen la muerte.

Jarabe antidiarrético e inyeccion hemostática del célebre doctor Colbert.

El clima, los alimentos, las habitaciones engendran en las señoras una infinidad de enfermedades que llegan a ser no tan solo molestas sino que defieren en peligrosas.

Las clorosis que producen un color pálido y despues amarillo en la tez, las inflamaciones de las glándulas, la supresion de las reglas, dificultad en el menstuo, sobre todo el flujo blanco que causa en la economía tantos perjuicios, ni las niñas ni las casadas, ni las señoras ancianas se ven libres de esa molestia cuya curacion es bastante difícil y costosa.

El uso del Jarabe y en ciertos casos de la inyeccion producen curas y efectos maravillosos.

Jabon Ruso del doctor Radotowski, antídoto para curar las enfermedades del género humano.

Obra milagrosamente en la curacion de las enfermedades siguientes: —Reumatismo, aire, dolor de huesos, hístéria, jaqueca, dolor de ca-

beza, contusiones, heridas y cortaduras, erupcion cutánea, sarna, granos y sarpullido.

Preparaciones de Pepsina.

Remedio eficaz en los casos de falta de apetito, de disgusto al sentarse a la mesa, de debilidad y enlaquecimiento, (Dispepsia anémica) de digestiones difíciles y lentas, de diarreas, vómitos de las mugeres embarazadas, casos de jaqueca dependientes del estómago, como flato, etc., etc., dicho medicamento se halla en varias formas en:

ELIXIR DE PEPINA—Como un verdadero licor de mesa que los enfermos toman siempre con gusto.

VINO DE PEPINA—Siendo el gusto de la pepina enteramente disimulado. **Polvos nutritivos de Pepsina**, tomados en dosis, envueltas en pan acimo ó disueltos en agua azucarada, **Jarabe de Pepsina**; como se ha reconocido que este Jarabe es fácilmente dispuesto a fermentar, se da con este nombre un Elixir muy suavisado que conviene especialmente para los niños. **Pastillas de Pepsina**; estas pastillas agradablemente aromatizadas, se toman por dosis indicadas. **Pildoras de Pepsina**. **Pepsina acidificada**; todas estas preparaciones preparadas segun el célebre Dr. Corvisart médico del emperador Napoleon III, autor de dicho medicamento y solo aprobado por la academia imperial de medicina en los hospitales de Paris, se halla en venta en la Botica y Drogueria del Plata, calle del Sarandí 162 y 164 en Montevideo.

Paolo Frugoni.

Procuratore e Traduttore.

Ofre i suoi servizi ai proprii concittadini residenti in questa capitale.

Ha il suo ufficio in contrada Bolivar N. 31. Buenos Aires, li 15 Dicembre 1864.

Spezieria e Drogheria del Romano.

N.º 319—Calle Sarandí—N.º 319

In questo stabilimento si incontreranno le droghe e medicinali a prezzi moderati, esattezza in tutto ciò che si ordinerà.

Deposito di Sciropo del Dr. Paccini, del Paghiano e delle pilole dello stesso Dottore.

Il sciropo del Dottore Paccini di Firenze è l'unico rimedio buono contro i vermi. Questo sciropo è d'un effetto sicuro per senneciare i vermi dai fanciulli, e guarirli dalla febbre; in una parola, il sciropo del Dottore Paccini gli conserva freschi e sani.—Questo medicamento conosciuto già da 15 anni in tutta l'Italia meridionale, e introdotto non è molto in America, ha già dato così grandi prove della sua meravigliosa bontà, che è inutile il farne più lungo elogio.

Il deposito principale si incontra nella farmacia del Romano, núm. 319, contrada Sarandí—Del Signor Moreno contrada dell'Uruguay—Del Signor Benysa, al Paso del Molino, — Nel magazzino di Don I. M. Vigo in Pando. — Prezzo 36 centesimi.

Gazosa stomatica Contrada Cer-

Nella fabbrica di liquori e rinfreschi di Giuseppe Debernocchi, oltre ad un completo assortimento di ogni classe di liquori delle migliori qualità, si rinvengono della *Gazosa al Rum* eccellentissima e già stata riconosciuta come l'unica nel suo genere di bevanda stomatica.

Al Pubblico

Zapateria de G. BRUNO

172 — Contrada 25 de Mayo — 172

Gran baratillo per liquidazione di negozio. Si ha ricevuto in questa calzoleria un grande assortimento di scarpe, di stivalletti all'ultima moda a modicissimo prezzo.

ALMANAQUE

DE LA
REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY
PARA EL AÑO
1865

El quo publica anualmente la Imprenta Literaria se halla en venta en la librería de Don Pablo Domenech y en la misma Imprenta,

Balanzas americanas Con pesos y Castellano por la misma balanza—adecuadas al superior decreto relativo a pesos y medidas por el sistema métrico decimal.

Corralon de Jorge Bell y Ca.—calle 23 de Agosto.

Mussio Giovanni, SANGRA-DOR, Calle Sarandí, N. 220, avisa al publico en general que vende y aplica sanguisuelas, sangra y saca muelas a precios acomodados.

CONSOLATO

di S. M. il Re d'Italia in Montevideo.

NOTA delle lettere e notizie esistenti in questo Regio Ufficio.

Asso Gio: Antonio.	Garibaldi Lorenzo.
Airani Pasquale.	Garassino Giacomo.
Bellone Giuseppe.	Lavagna Gio. Batt.
Bonfilio Angelo Michele.	Lombardi Aurelio.
Benoit Emilio.	Lamborghini Gio. Batt.
Bughino Giuseppe.	Leonardo Pietro.
Bruza Enrico.	Lagomarsino G. Batt.
Bollo Francesco.	Lecatelli Fratelli.
Bergamini Gerolamo (Testa)	Lavagno Luigi.
Brisca Lorenzo.	Miragliola Giuseppe.
Borgiani Pietro.	Molinari Nicolo.
Bignaseo Angelo.	Maera fratelli
Bertani Ferdinando.	Molinetti Pasqual.
Birelli Giacomo.	Marabotto Agostino
Bardi Onorio.	Murialdo Francesco
Bardadori Vincenzo.	Mancini Pietro
Bergallo Caterina.	Minelli Ulisse
Bassolacchi Antonio.	Mosello Giuseppe
Bonino Francesco.	Muzio Gio. Battista
Bottino Vincenzo.	Muzio Giovanni
Cornaglia Giovanni.	Muzio Maria in Tassano
Calzia Fratelli.	Muzio Vittoria in Frugoni
Castellaro Carlo.	Magnani Francesco
Cossani Giovanni.	Noce Gervasio
Castrucci Michele.	Oliveri Serafino
Giappa Benedetto	Oliva Giuseppe Maria
Caneve Giuseppe.	Palmero Agostino
Croca Domenico.	Pisacco Paolo
Campolonicio Fratelli.	Palombo Luigi
Carri Giovanni.	Pandolfo Pasquale
Canini Bernardo.	Pezoli Francesco
Campagno Vincenzo.	Paretto Vittorio Emanuele
Caravallero Giacomo.	Pitto Luigi
Cioccia Francesco.	Parodi fratelli
Canale Angelo.	Pedola Verecondio
Chiaromello Pietro Antonio.	Porta Antonio
Cerruti Ferdinando.	Pedemonte Giovanni
Coxe Pietro.	Piano Francesco
Caneve Pasquale.	Panizza Luigi e Giovanni
Casanova Andrea.	
Colemba Giuseppe.	
Dell'Agila Giuseppe.	Rapetto Alessandro
Dasari Carlo.	Rossi Giulio
Demetris...	Rapallo Agostino
De Prati Gio. Batt.	Rivello Maria
Debbano Giuseppe.	Rivoldi Giovanni
Debbrosio Sebastiano.	Richieri Dom. Santino
Dodero Fidele Angelo.	Rolando Gio. Battista
Della Casa Tito	Rimondini Cesaro
Deia Maria.	Richero Ant. Maria
Dotta Carlo.	Serra Giuseppina
Freyse G. Domenico.	Schiappacasse Antonio
Ferrero Bartolomeo.	Sforzini Luigi
Foscia Michele.	Sforzi Antonio
Fransino Pio.	Sacco Luigi
Fazio Giuseppe.	Sivori Gio. Gaetano
Fabra Giuseppe.	Sala Gio. P. Fortunato
Frate, eredi di Bartolomeo.	Sala Pietro
Francioni Giacomo.	Siadi Gio. Domenico
Fabra Carlo.	Sacchi Carlo
Frugone Gio. Batt.	Taverio Domenico
Fontanarava Vincenzo.	Torrigli Andrea
Fixtarone Leonardo Luigi	Tassano Antonio
Garavento Gio. Batt.	Verdini Andrea
Gusaco Giuseppe.	Vallarino Sebastiano
Giliotti Giovanni.	Zigraigo Michele
Gusti Ignazio.	Zaneletti And. Gio.
Gandolfo Antonio.	
Groni Giacomo.	
Glighino Gerolamo.	

CONSOLATO DI S. M. IL RE D' ITALIA

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel Porto di Montevideo durante il terzo Trimestre 1864.

BASTIMENTI ENTRATI			Bastim.	TONNELLATE	Equip.	BASTIMENTI USCITI			Bastim.	TONNELLATE	Equip.
Navig. Diretta	Carichi	In Oper. di Com.	6	1784 51	80	Navig. Diretta	Carichi	In Oper. di Com.	4	340 61	48
		Di rilascio.	4	1045 91	46			Di rilascio.	"	"	"
		In Zavorra.	"	"	"			In Zavorra.	"	"	"
	Totale.		10	2830 42	126		Totale.		4	940 61	48
Navig. Indiretta	Carichi	In Oper. di Com.	3	307 83	24	Navig. Indiretta	Carichi	In Oper. di Com.	4	801 30	41
		Di rilascio.	5	1658 72	58			Di rilascio.	8	2386 97	95
		In Zavorra.	1	309 19	12			In Zavorra.	4	842 43	42
	Totale.		9	2275 74	94		Totale.		16	4030 70	178
Totale Generale all' entrata .			19	5106 16	220	Totale Generale all' uscita .			20	4971 40	226